



Anche se pur con lunghi travagli che la videro produttiva già dal 1720, lo splendore massimo della Miniera di Montevecchio iniziò intorno al 1844, quando Don Giovanni Antonio Pischredda, nativo di Tempio Pausania, parroco di un piccolo paese, convinse Giovanni Antonio Sanna, un giovane dinamico e pieno di iniziativa, del fatto che Montevecchio conservasse dei filoni minerari di enorme ricchezza.

Sanna una volta riuscito a racimolare il capitale necessario e la concessione per iniziare gli scavi, incominciò la sua grande impresa mineraria, convinto

che potesse essere l'affare del secolo. Durante la sua reggenza Sanna s'impegno per fare dell'attività estrattiva, un attività industriale moderna: costruì strade, riorganizzò i trasporti tra Montevecchio e Cagliari, ridusse l'orario degli operai a otto ore giornaliere, costruì palazzi, case, una chiesa ecc..., circondandosi di collaboratori reclutati anche all'estero. Alla sua morte nel 1875, gli eredi si diedero alla caccia della sua grande eredità. Per i successivi quarant'anni la miniera fu diretta dagli eredi della famiglia Sanna, che ne fecero una realtà fiorente, a discapito del benessere dei minatori e del loro faticoso lavoro. Dopo 85 anni la famiglia Sanna uscì definitivamente di scena e cominciava per Montevecchio una nuova era e una nuova gestione, che la porterà a diventare tra il 1950/ 1960, la miniera di piombo e zinco più bella e più importante d'Europa.

Dal 1962 la miniera di Montevecchio conobbe il susseguirsi di società che la gestirono, fino alla sua chiusura definitiva nel 1991.

*Sopra: suggestiva visuale di una galleria rinforzata con una struttura d'acciaio (foto archivio Igea). Sotto la prima grande laveria di Montevecchio, Laveria Principe Tommaso, che sostituì la vicina Laveria Rio. La sua costruzione risale al 1877 (foto archivio Igea). A fianco cernitrici.*

